

Io quindi mi fermo qui. Il concetto mio l'ho espresso chiaro e ho detto: per un ministro di finanze non ci sarebbe bisogno di nessuna legge; egli non avrebbe da far altro che rinnovare gli abbonamenti sulla base della produzione vera: questo gli basterebbe; ma io mi sono preoccupato ancora della condizione dei comuni, me ne sono preoccupato sulle basi che ho indicate in un discorso, che è stato qui accennato, e su queste basi presenterò un progetto di legge agli studi della Camera. Allora gli onorevoli deputati lo esamineranno, e se loro non piacerà si rinnoveranno gli abbonamenti e la questione sarà finita.

ROGADEO. Io sarò brevissimo.

Debbo prima di tutto ringraziare l'onorevole ministro delle finanze della dichiarazione che ha fatto, che cioè presenterà quanto prima un progetto di legge, il quale, lo assicuro, sarà attentamente studiato. Questo, che è un dovere di tutti quelli che spendono il loro tempo per servire il paese, non sarà certamente dimenticato da coloro che seggono in questa parte della Camera.

Io però intendo rettificare alcune cose dette dall'onorevole Minghetti. Forse non avrò saputo manifestare bene il mio concetto, ma io non credo di avere detto che avrei consigliato il Governo a diminuire il canone per quei comuni i quali sono in arretrato di alcune rate di canone: ho detto invece all'onorevole Minghetti che in quei casi in cui per la decadenza dell'abbonamento, i dazi si trovavano amministrati dal Governo, io mi permettevo di consigliare maggiore mitezza nelle pretese della finanza per arrivare a nuova conciliazione coi comuni.

Io dichiaro di non avere mai parlato di quei comuni nei quali sono in vigore gli abbonamenti o i contratti di appalto, e soggiunsi che per tal modo io pensava le finanze avrebbero risparmiate grandi spese di riscossione, innumerevoli incomodità ai contribuenti, ed avrebbero conseguito un reddito più sicuro. Questo fu il concetto espresso dalle mie parole e non già quello che mi fu attribuito dall'onorevole Minghetti.

Detto ciò, io non avrei altro da aggiungere, mi permetto di avvertirlo di non abbandonarsi così facilmente all'idea che la continuazione dell'attuale dazio-consumo sarebbe possibile senza gravi inconvenienti. Egli dice che per un ministro di finanze la via è già tracciata. Io sono di un parere contrario: è presto detto, si rinnovano gli abbonamenti sopra le nuove statistiche; ma mettere in pratica tale disegno è tanto ardua cosa che a me non sembra che il ministro potesse ancora ripeterlo a questa Camera. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole De Zerbi ha facoltà di parlare.

DE ZERBI. Se la parola di uno di quei deputati che seggono al centro, al buono, come ha detto l'onorevole Mussi, all'eccellente centro, può trovare grazia presso l'onorevole ministro delle finanze, io lo prego di dare ascolto a queste mie preghiere. Io lo prego dapprima di presentare l'accennato progetto di legge sul dazio-consumo, e soprattutto di considerare se sia possibile di fare un progetto di legge speciale per ciò che concerne i canoni daziari delle più grandi città.

E non senza un perchè io fo questa proposta.

Io, in verità, mi sono impaurito oggi che al solo sentirsi la parola *dazio-consumo* si è fatto tanto sciupo di eloquenza; ed ho detto a me stesso: se questo è successo ora che non si deve discutere la legge, che cosa avverrà quando la si discuterà? Si giungerà al termine di tale discussione? Ne avremo qualche cosa? Intanto che ne abbiamo? Che per una promessa, o quasi promessa, fatta dall'onorevole Minghetti alla Giunta di Napoli che cioè questa legge sarebbe presentata presto alla Camera, e che egli sperava che la Camera l'avrebbe approvata, e che da ciò il municipio di Napoli avrebbe potuto ricavare un vantaggio di tre milioni è avvenuto questo: che l'amministrazione comunale di Napoli si è paralizzata, non sa più che cosa fare pel suo bilancio. Essa non impone nuova tassa, perchè quando si cerca di imporre una nuova tassa, si dice: ma no, aspettate perchè il Parlamento vi darà cinque, quattro, tre milioni. Nè s'aspetta a provvedere con altri mezzi, come sarebbe un grosso prestito, ritenendo essere inutile contrarlo nell'aspettazione che il Parlamento provvederà. Quindi è nata una stasi, un arresto nella vita municipale napoletana; e l'onorevole presidente del Consiglio credo che ne sappia qualche cosa, poichè egli ha interposto i suoi buoni uffici per far fare un piccolo prestito alla città di Napoli.

Io lo prego di considerare che il fallimento di uno dei più grossi comuni dello Stato non potrebbe esserci indifferente, e che però sarebbe opportuno quanto urgente di fare e presentare un progetto di legge speciale sul dazio-consumo, che riguardi specialmente le grandi città dello Stato. Io vorrei che ciò mi si dica possibile.

MINISTRO PER LE FINANZE. Veramente avrei desiderato che l'onorevole preopinante avesse aspettato anche lui, giacchè trovo che si è fatto un po' di sciupio di eloquenza in una cosa che dovrà trattarsi altra volta; però io non potrei prender a impegno di presentare una legge separata.

Quello che mi preme è di declinare completa-